

23.01.2025

Tedeschi all'estero “di fatto esclusi dal voto”

Poco prima delle elezioni del Bundestag, molti tedeschi che vivono all'estero si trovano di fronte a un problema: non possono più esprimere il loro voto in tempo utile

di MAXIMILIAN HEIMERZHEIM

Andreas Wieland, professore alla Copenhagen Business School, in realtà voleva solo esprimere il suo voto. Ma la procedura che consente ai tedeschi residenti all'estero di votare per posta nelle elezioni lampo del 23 febbraio lo ha lasciato rassegnato. “L'ufficio responsabile per me a Berlino-Neukölln mi ha informato che i documenti saranno spediti non prima del 10 febbraio. Non c'è abbastanza tempo per rispedirli in tempo. Non è insolito che le lettere dalla Germania mi arrivino dopo due settimane”. Wieland vive in Danimarca, un Paese dell'UE che punta molto sulla digitalizzazione.

“I tempi strettissimi ci escludono di fatto dalle elezioni”, critica Wieland. Sebbene alcune ambasciate e consolati all'estero offrano un servizio di corriere per il trasporto di ritorno dei documenti, il viaggio di andata rimane un grosso problema.

“I documenti devono arrivarci per tempo”, spiega il professore. “Se c'è tempo, posso ancora inviare i documenti a Berlino con un corriere privato o portarli oltre il confine a Flensburg. Entrambi sarebbero costosi e un'imposizione”.

Le difficoltà iniziano con i tempi stretti stabiliti dalla Legge fondamentale. L'articolo 39 stabilisce che le nuove elezioni devono tenersi entro 60 giorni dallo scioglimento del Bundestag. Questa scadenza lascia poco spazio agli aggiustamenti organizzativi. Le proposte elettorali devono essere esaminate e approvate dai comitati elettorali statali e federali prima di poter stampare le schede elettorali con i candidati. Anche se in alcuni Stati federali la data di spedizione più vicina è prima del 10 febbraio, la maggior parte dei tedeschi che vivono all'estero ha solo poco meno di due settimane per l'intero viaggio postale - andata e ritorno.

Hermann Heußner, professore di diritto costituzionale presso l'Università di Scienze Applicate di Osnabrück, spiega: “Lo Stato è tenuto a fare tutto il possibile per consentire la partecipazione alle elezioni. Tuttavia, i requisiti rigorosi stabiliscono limiti chiari. Finché lo Stato adotta misure adeguate, le elezioni non possono essere contestate legalmente”.

Secondo una ricerca della RBB, un tedesco che vive in Sudafrica ha cercato di forzare la sua partecipazione alle elezioni anticipate del Bundestag presentando un'istanza urgente al Tribunale amministrativo di Berlino. Egli ha sostenuto che i lunghi percorsi postali potrebbero far sì che il suo voto non arrivi in tempo. Tuttavia, il tribunale ha respinto l'istanza. La revisione della procedura elettorale è di esclusiva competenza

del Bundestag, si legge nella motivazione. Solo “circostanze speciali di importanza politica nazionale” potrebbero giustificare eccezioni.

Il Ministero federale degli Esteri afferma che solo circa 129.000 dei tre o quattro milioni di tedeschi residenti all'estero avrebbero chiesto di essere iscritti nelle liste elettorali per le elezioni del Bundestag del 2021.

Questo deve essere fatto nuovamente per ogni elezione del Bundestag al fine di ricevere i documenti per il voto per corrispondenza. Il voto digitale è spesso discusso come possibile soluzione alle sfide del voto per corrispondenza all'estero. Tuttavia, la portavoce del funzionario federale per le elezioni, Ruth Brand, sottolinea che tali approcci sarebbero associati a sfide considerevoli, ad esempio in materia di protezione dei dati, sicurezza contro le manipolazioni e trasparenza. Inoltre, per modificare la legge elettorale sarebbe necessario un ampio consenso e una grande preparazione.

Per Wieland, questa rimane un'illusione: “In Danimarca, vivo quotidianamente l'era digitale, ma la democrazia tedesca sembra essere bloccata nell'era analogica”. Nel caso di molti tedeschi che vivono all'estero, le elezioni del Bundestag del 2025 potrebbero mostrare ancora una volta come gli ostacoli burocratici rendano difficile la partecipazione. È probabile che anche questa volta l'affluenza alle urne all'estero rimanga bassa, non solo per mancanza di interesse, ma anche a causa di ostacoli strutturali. Wieland suggerisce: “Sarebbe già un miglioramento se in futuro fosse possibile votare presso ambasciate e consolati, come avviene in altri Paesi”.